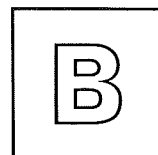


Rendiconto finanziario

Logica, origini e diffusioni in Italia

Piero Mella



Bilancio

Il rendiconto finanziario rappresenta un documento fondamentale per la comprensione corretta dei valori del bilancio d'esercizio. La sua redazione non è attualmente obbligatoria da alcuna disposizione legislativa. Il documento n. 2 del CNDC lo ricomprende invece tra gli elementi fondamentali del bilancio.

In quest'articolo l'autore indica la logica sottostante la redazione di questo documento e ne indica le origini nella logica finanziaria della contabilità. Ricordiamo che le procedure di redazione del rendiconto finanziario sono state illustrate sul n. 2 della Rivista.

1. Contabilità economica e contabilità finanziaria

La contabilità delle aziende può svilupparsi secondo due logiche:

- 1) logica *economica*;
- 2) logica *finanziaria*.

Secondo la *logica economica*, la contabilità osserva le operazioni della gestione (acquisti, vendite, pagamenti, incassi, finanziamenti attivi e passivi e variazioni del capitale) e di tali operazioni rileva i costi e i ricavi per riclassificazione di variazioni numerarie negative e positive, rispettivamente.

Al termine del periodo amministrativo si forma il bilancio, composto dal Conto Economico e dallo Stato Patrimoniale. Il Conto Economico dà dimostrazione del risultato economico dell'esercizio; accoglie, per questo, i costi e i ricavi secondo il principio di correlazione, rettificati con le rimanenze, le quote di ammortamento, ratei e risconti e gli altri valori necessari per la competenza economica. Lo Stato Patrimoniale dà dimostrazione della struttura e della misura del capitale di funzionamento e del capitale netto; accoglie, per questo, le attività e le passività e i valori di rettifica quali il fondo ammortamento, i fondi spese future e i fondi rischi.

Secondo la *logica finanziaria*, la contabilità osserva le operazioni di gestione per rilevare principalmente i movimenti finanziari che a quelle si connettono; si annotano le entrate e le uscite distinte per cause di manifestazione e variamente denominate. In genere si distingue tra entrate e uscite per movimento di capitali, entrate e uscite correnti e entrate e uscite per partite di giro.

Al termine del periodo amministrativo si forma un bilancio delle entrate e delle uscite denominato *rendiconto finanziario*, proprio in quanto la contabilità ha rilevato i movimenti finanziari delle

operazioni della gestione. Il rendiconto finanziario presenta quale saldo un avanzo (o un disavanzo) finanziario, che può venire variamente analizzato in avanzi specifici determinati per particolari sottoclassi di operazioni della gestione; potrebbero, per esempio, essere determinati un avanzo patrimoniale, un avanzo economico e un avanzo di cassa.

Supponiamo che un'azienda compia le seguenti operazioni:

- 1.1.1987: costituzione con capitale di 1.000, di cui 500 in contanti e 500 in macchinari;
- 15.2: acquisto di merci per 1.000; pagamento per 800 nell'esercizio;
- 15.8: vendita merci per 900; incassi per 500 in esercizio;
- 31.12: valutate le rimanenze per 400; quote di ammortamento per 100.

Il bilancio, secondo la contabilità tenuta con logica economica, sarebbe così composto:

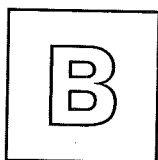
CONTO ECONOMICO

Costo merci acquistate	1.000	Ricavi merci vendute	900
Quota di amm. macchinario	100	Rimanenze merci	400
Profitto	200		
Totale	1.300	Totale	1.300

STATO PATRIMONIALE

Cassa	200	Fornitori	200
Clienti	400	Fondo ammort.	100
Magazzino	400	Capitale netto	1.000
Macchinario	500	Profitto	200
Totale	1.500	Totale	1.500

Il rendiconto finanziario, secondo la logica finanziaria, potrebbe essere così composto:



Bilancio

Piero Mella

RENDICONTO DI CASSA

<i>Entrate monetarie</i>		<i>Uscite monetarie</i>	
Costituzione	500	Fornitori	800
Clients	500		
		Avanzo cassa	200

RENDICONTO FINANZIARIO

<i>Entrate finanziarie</i>		<i>Uscite finanziarie</i>	
Costituzione	1.000	Investimenti in:	
Vendite	900	— Macchinari	400
Debiti	200	— Magazzino	400
		— Crediti	400
		— Liquido	200
Avanzo economico	300	Acquisti merci	1.000
Totale	2.400	Totale	2.400

RENDICONTO ECONOMICO

Spese per merci	600	Entrate per merci	900
Avanzo economico	300		

Come si osserva, i sistemi contabili che seguono la logica economica presentano il vantaggio di evidenziare il risultato del patrimonio al termine del medesimo; a tale vantaggio si contrappone tuttavia l'inconveniente di non dare dimostrazione dei movimenti finanziari intervenuti nel corso dell'esercizio. I sistemi contabili che seguono la logica finanziaria, al contrario, "rendicontano" chiaramente i movimenti finanziari, ma non sono in grado di offrire l'informazione circa lo stato del patrimonio al termine del periodo e circa il risultato economico conseguito.

Nella prassi contabile internazionale, e nel nostro Paese in particolare, la logica economica è seguita normalmente per la tenuta della contabilità generale delle imprese (*profit organizations*); la logica finanziaria (*funds accounting*) informa, invece, i sistemi di rilevazione nelle aziende di erogazione (*non-profit organizations*) e negli enti pubblici in particolare; per queste aziende, infatti, si ritiene preminente l'esigenza del controllo amministrativo delle entrate e delle uscite; solo in subordine può interessare la conoscenza del risultato economico e del capitale di funzionamento; nelle imprese, invece, e nelle società di capitali in particolare, prevalgono esigenze di conservazione del capitale e di informazione economica; per questo si ritiene prioritaria la formazione del bilancio di esercizio composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico.

In alcune aziende pubbliche italiane — intendo riferirmi alle aziende municipalizzate di trasporto, per esempio — nelle quali le esigenze di controllo economico si affiancano a quelle di controllo finanziario, viene addirittura imposta per legge la tenuta di una doppia contabilità; una contabilità finanziaria secondo le norme della contabilità degli enti pubblici e una contabilità economica, secondo le norme delle società di capitali.

2. L'esigenza del rendiconto finanziario nelle imprese

Poiché, come abbiamo osservato, la contabilità nelle imprese è sviluppata secondo logica economica, il bilancio di tali unità presenta una lacuna informativa: non è in grado di evidenziare i movimenti finanziari avvenuti nel corso del periodo amministrativo. D'altro canto, sarebbe quanto mai oneroso imporre anche alle imprese la tenuta di una contabilità secondo logica finanziaria che integrasse o affiancasse quella economica.

Come è facile verificare dall'esempio presentato al paragrafo precedente, tra bilancio economico e rendiconto finanziario vi sono evidenti legami. Sulla base di una coppia di bilanci economici (due Stati Patrimoniali, iniziale e finale, e un Conto Economico) è possibile pervenire a una sufficiente approssimazione del rendiconto finanziario. Ai ricavi, infatti, si correlano uscite; ai costi di acquisto, entrate; per cui è facile derivare il rendiconto di cassa semplicemente tenendo conto delle variazioni nei crediti e nei debiti; si potrebbe, per esempio, costruire lo schema seguente:

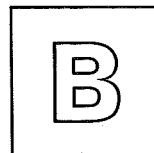
RENDICONTO DEI MOVIMENTI DI CASSA

<i>Entrate per conferimento iniziale</i>		+ 500
Entrate per vendite	+ 900	
— Incremento crediti clienti	— 400	
= Incassi da vendite		+ 500
<i>Uscite per acquisti</i>	+ 1.000	
— Incremento fornitori	— 200	
= Uscite per acquisti		— 800
Saldo cassa finale		+ 200

È altresì possibile ricostruire il rendiconto dei movimenti finanziari osservando le variazioni nelle attività e nelle passività di Stato Patrimoniale; ad ogni incremento di attività o ad ogni diminuzione di passività corrisponde un'uscita finanziaria; per contro, ad ogni diminuzione di attività o ad ogni incremento di passività corrisponde un'entrata finanziaria; nel nostro esempio:

RENDICONTO DEI MOVIMENTI FINANZIARI

<i>Entrate finanziarie derivanti da:</i>	
Aumento del capitale netto per conferimento	1.000
Aumento dell'indebitamento verso fornitori	200
Flusso di cassa generato dalla gestione corrente reddituale	300
Totale	1.500
<i>Uscite finanziarie derivanti da:</i>	
Acquisizione di macchinari	500
Acquisto scorte di magazzino	400
Concessione credito alla clientela	400
Formazione di scorte di liquidità	200
Totale	1.500



Per aumentare e rendere completa l'informazione offerta dal bilancio strutturato secondo logica economica, appare quindi sufficiente affiancare a tale documento un rendiconto dei movimenti finanziari in grado di offrire una rappresentazione, per quanto approssimata, dei movimenti finanziari intervenuti nell'esercizio, in analogia con il rendiconto finanziario in senso proprio, che promana dalla contabilità secondo logica finanziaria.

3. Il rendiconto finanziario nella prassi italiana

Il rendiconto finanziario non è prescritto, oggi, da alcuna norma del vigente diritto positivo. All'imprenditore commerciale, infatti, è imposto solamente l'obbligo di redazione di un bilancio d'esercizio derivante dalla contabilità tenuta secondo logica economica.

Per analizzare la struttura del bilancio per le società di capitali è opportuno fare riferimento alla disciplina per le società per azioni.

L'art. 2423 prevede il bilancio d'esercizio, inteso come lo Stato Patrimoniale, il conto Profitti e Perdite e la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione sociale. Quest'ultimo documento correda il bilancio (e il conto Profitti e Perdite). Consuetudinalmente si ricomprende nell'ambito della struttura civilistica anche la relazione dei sindaci di cui all'art. 2432.

Devono inoltre essere allegati al bilancio gli elenchi delle partecipazioni possedute, le copie integrali dell'ultimo bilancio delle società controllate e un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate.

L'art. 2429 bis, nel prevedere il contenuto della relazione degli amministratori, statuisce, però, che: «*dalla relazione devono in ogni caso risultare... (3) le variazioni intervenute nella consistenza delle partite dell'attivo e del passivo*».

Il Documento n. 2 del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDC), interpretando correttamente, in forma estensiva il disposto del punto 3) del 2° comma dell'art. 2429 bis, considera, in effetti, indispensabile che il *rapporto annuale agli azionisti* accolga anche il rendiconto finanziario. Secondo il citato Documento n. 2, infatti, la commissione distingue tra bilancio d'esercizio e *rapporto annuale agli azionisti*.

A sua volta il *bilancio d'esercizio* si struttura:

A) Documenti di base:

1. Stato Patrimoniale;
2. Conto Economico;
3. note esplicative del bilancio.

B) Prospetti supplementari:

4. prospetto delle variazioni avvenute nei conti di patrimonio netto;

5. prospetto delle variazioni avvenute nella situazione patrimoniale-finanziaria o rendiconto finanziario.

Il *rapporto annuale agli azionisti* comprende allora i seguenti documenti:

1. Bilancio d'esercizio, la cui composizione è stata appena definita;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei sindaci;
4. Relazione della società di revisione, dove richiesta o comunque disponibile;
5. altri eventuali documenti come:
 - informazioni statistiche;
 - indici di bilancio e andamenti comparativi con esercizi precedenti

Osserviamo che le note esplicative (o illustrative) formano parte integrante dei documenti di base.

Il prospetto delle variazioni avvenute nei conti del patrimonio netto (B n. 4) e il rendiconto finanziario sono ricompresi tra i documenti che necessariamente compongono il bilancio d'esercizio, in quanto prospetti necessari per ricordare i valori dello Stato Patrimoniale iniziale con quelli dello Stato Patrimoniale finale.

Anche l'International Accounting Standard Committee (IASC), nello IAS n. 1 prevede il rendiconto finanziario.

Al paragrafo 3 di tale documento, infatti, si legge: «*Il termine bilancio si riferisce allo Stato Patrimoniale, al Conto Economico o Conto Profitti e Perdite al prospetto delle variazioni sulla situazione patrimoniale finanziaria, alle note allegare e ad altri prospetti e documenti esplicativi che sono considerati facenti parte del bilancio*».

Anche se il rendiconto finanziario non è reso cogente da una norma di legge, salvo quanto indicato al n. 3) dell'art. 2429 bis del Codice Civile occorre tuttavia ricordare che la delibera CONSOB n. 1079, dell'8 aprile 1982, ha imposto alle società per azioni quotate in borsa l'obbligo di seguire, per la formazione del bilancio, i principi contabili dei Dottori Commercialisti integrati con quelli dell'IASC.

Per questo i bilanci delle società con azioni quotate sono sempre integrati dal rendiconto finanziario; sarebbe tuttavia auspicabile che tutte le imprese, pur se non obbligate, affiancassero allo Stato Patrimoniale e al conto Profitti e Perdite anche un rendiconto finanziario.

4. Tipi e forme di rendiconto finanziario

Osserviamo, innanzitutto, che il termine più corretto per indicare il documento finanziario che deve integrare il bilancio economico di una contabilità d'impresa è quello di *prospetto delle varia-*

zioni della situazione patrimoniale-finanziaria della società (Statement of changes in financial position), termine utilizzato dall'IAS n. 7.

In tale principio contabile si afferma che il prospetto *deve formare parte integrante del bilancio*. La derivazione del *rendiconto finanziario* dal bilancio d'esercizio è chiaramente evidenziata dallo stesso IASC che, ai paragrafi 2 e 3 dello IAS n. 7, così statuisce:

«2. Il prospetto delle variazioni della situazione patrimoniale-finanziaria è spesso presentato con lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico come parte integrante del bilancio. L'inclusione di tale documento è utile per migliorare la comprensione della gestione e delle attività svolte dall'impresa nel corso dell'esercizio.

3. Il prospetto delle variazioni della situazione patrimoniale-finanziaria è predisposto sulla base di dati generalmente riscontrabili nel Conto Economico, nello Stato Patrimoniale e nelle note allegate. Comunque il prospetto delle variazioni della situazione patrimoniale-finanziaria presenta informazioni che non possono essere agevolmente disponibili in forma utilizzabile negli altri due documenti. Di solito vengono forniti chiarimenti sufficienti a consentire il raccordo fra gli importi del prospetto delle variazioni della situazione patrimoniale-finanziaria e i corrispondenti importi degli altri documenti».

Lo stesso Documento n. 2 del CNDC, citato, utilizza il termine rendiconto (o prospetto) finanziario quale sinonimo di *prospetto delle variazioni avvenute — nell'esercizio — nella situazione patrimoniale-finanziaria (Statement of changes in financial position)*.

Nella letteratura contabile americana, il rendiconto finanziario è denominato PROSPETTO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI DI RISORSE (o "di fondi") (*Statement of sources and applications of funds*). Esistono tre tipi (fondamentali) di tali prospetti; si differenziano a seconda della specie delle "risorse" dei cui flussi si deve offrire il rendiconto:

1. PROSPETTO FONTI E IMPIEGHI DI CASSA (*cash flow statement* o rendiconto finanziario di cassa); si genera considerando le "risorse" in termini di flussi monetari;
2. PROSPETTO FONTI E IMPIEGHI DI CIRCOLANTE (*current flow statement*); si ottiene identificando le "risorse" con l'entità denominata *capitale circolante netto*;
3. PROSPETTO FONTI E IMPIEGHI DI CAPITALE DI FUNZIONAMENTO (*general funds flow statement* o rendiconto finanziario generale); si configura quando si considerano le "risorse" quale generico "capitale" d'impresa.

L'IAS n. 7 parla genericamente di "disponibilità" (*funds*), specificando che il principio si riferi-

sce al prospetto FONTI e IMPIEGHI di capitale circolante.

Nel Documento n. 2 del CNDC, invece, sono consigliati due prospetti alternativi; nell'ordine: il prospetto FONTI e IMPIEGHI di *capitale circolante netto* (prospetto indicato precedentemente al n. 2), o rendiconto finanziario di circolante netto, e il prospetto FONTI e IMPIEGHI di *cassa* (precedentemente indicato al n. 1), o rendiconto finanziario di cassa.

Occorre infine considerare che, oltre a diversi tipi di rendiconto finanziario, sono possibili differenti forme per ciascun tipo e procedure alternative di calcolo per ciascuna forma.

I Dottori Commercialisti propongono i loro schemi di rendiconto finanziario nella forma a sezioni divise sovrapposte con procedura di calcolo denominata *indiretta* come visualizzato in figura 1.

5. Origini del rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario quale parte del bilancio di esercizio sembra avere avuto origine nei Paesi in lingua anglosassone nei quali la contabilità secondo logica economica si sviluppa sulla base di una teorica contabile che è di chiara matrice finanziaria.

Nei Paesi in lingua inglese, e negli Stati Uniti in particolare, si distingue infatti tra contabilità direzionale, o industriale, e contabilità finanziaria; la prima viene denominata *managerial accounting* ed ha la funzione di fornire informazioni per le decisioni manageriali; la seconda, denominata *financial accounting*, ha la funzione di consentire di determinare il risultato economico, cioè di redigere il bilancio d'esercizio che, tramite lo Stato Patrimoniale, denominato *financial statement*, evidenzia la posizione finanziaria dell'impresa (*financial position of the firm*) al termine del periodo amministrativo.

Per questo sembrò naturale pensare di accostare al *financial statement* anche un prospetto che evidenziasse le variazioni intervenute nella posizione finanziaria (*changes in the financial position*, appunto, come si legge nel ricordato IAS n. 7).

Già nel 1897, Greene, in *Corporate Finance*, presentò un prospetto denominato "Summary of changes in the position of the company" nel quale ordinava le variazioni nelle attività e nelle passività in due sezioni denominate "Expenditures: for what purpose incurred", "The Resources: whence derived". Ma ancor più indietro nel tempo, i bilanci di alcune imprese ferroviarie (la *Assam Company* nel 1882 e la *Northern Central Railroad*) avevano predisposto prospetti dimostrativi delle variazioni patrimoniali del tutto analoghi a rendiconti finanziari.

